

IMPERATRICE ELENA VENERATA A MALTA

L'isola nel mezzo del Mediterraneo sulle cui sponde, l'anno 60 A.D. naufrago' l'Apostolo delle genti (Atti 28, 1) e' Malta. Fra le terre cospicue dell'isola, circa 5 Km dalla Valletta e 15 Km da Notabile, la citta' antica, si trova "Birchircara" l'origine del nome viene da pozzo che fa acqua.

Fin da tempi antichi (gia' nel 1402) esistette una cappella dedicata a Sant'Elena, che fu' la grande promotrice che dette culto alla Santa Croce sulla quale venne crocefisso il Redentore del mondo. Di quel modesto luogo di culto appena si scorgono i vestigi. Ancora si vedono pietre di fondamento visibili nel cortile di una scuola delle Soure Francescane a Gharghar. Questa parola scritta anche "aarar" significa campo o territorio anticamente pieno di ginepri. Questi alberi vennero sostituiti da fichi e carobbe.

La cura spirituale degli abitanti venne affidata al Decano della Catedrale Symon de Sacha. Nel 1436 il Vescovo di Malta Senatore de Mello, durante il Pontificato di Eugenio IV, nel Rollo elenca dieci cappelle, con cura animarum. Tra queste c'era Birchircara e Don Matteo Galea nativo di questa terra, come Cappellano. Piu' tardi, Mons. Pietro Duzina, Visitatore Apostolico, inviato a Malta nel 1524 da Papa Gregorio XIII, visito' la chiesa rurale dedicata a S. Elena, eretta nella contrada Aarar. "Visitavit ecclesiam ruralem sub vocabulo S. Helenae constructam in in pertinentem Birchircara in contrada nuncupata Aarar quae alias dicitur fuisse parrochiam ecclesiam.

Essendo detta contrada Aarar vicinissima a diversi porti e spiagge di mare, venendo spesso visitata e impestata da pirati turchi, gli abitanti di Aarar per proteggersi da questi crudeli incursori, (prima della venuta dell'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani nel 1530) trovarono rifugio in un'altra zona di Birchircara ove c'era una chiesetta dedicata a Maria Assunta e vicino ad un'altra piu' piccola dedicata a Sta. Agata.

Divenuto Parroco Dr. "Don Filippo Borgia" nativo di Birchircara, questi fece ricostruire a spese sue e dei parrochiani un altro tempio piu' bello e piu' ampio per il culto dei fedeli. Questo ritenne il titolo della Dedicazione a Maria Assunta. Questa chiesa disegnata da Vittorio Cassar nel 1616, e' una gemma di architettura. La facciata esteriore e' ornata di elegantissimi bassorilievi. Ma bisogna non dimenticare, che in questo luogo di culto si mantenne intatta la devozione e venerazione verso Santa Elena.

Il Parroco Filippo, Dottore in ambedue le Leggi e Pronotario Apostolico, su sua richiesta ottenne da Papa Urbano VIII la Erezione della Collegiata sub titolo ed invocatione Sanctae Helenae Imperatricis Augustae Detta Bolla Pontificia emanata il 9 dicembre 1630 <I> SACRI APOSTOLATUS MINISTERIO incontro' diverse opposizioni da diversi quartieri maltesi Venne perfino interpellata la Sacra Romana Rota. Ma superate felicemente tutte le opposizioni, i primi canonici presero possesso cinque anni dopo cioe' il 10 maggio 1635. Tutto e' documentato in atti notarili. Il contenuto della Bolla era ovvio; le lettere apostoliche inviate all'Inquisitore Alfieri dovettero essere eseguite (decisione 183) Gli Statuti Capitolari ebbero l'approvazione pontificia . La Bolla e gli Statuti approvate da Papa Barberini riconoscono il titolo di Sta. Elena. La chiesa dell'Assunta venne pure chiamata la Chiesa di S. Elena, come risulta da diversi processi e diversi liti agitati a Roma nel corso degli anni. E. g. Praepositus Collegiatae Ecclesiae S. Helenae – Canonici dell'Insigne chiesa di S. Elena della terra di Birchircara.

Ma nel corso degli anni, la chiesa parrocchiale dell'Assunta divenne piuttosto scomoda per l'Arciprete e per gli abitanti, per le loro adunanze e riunioni per il culto come l'amministrazione dei sacramenti, per l'attendenza alla Messa e l'ascolto della Parola di Dio. Nel frattempo i membri del Capitolo erano assidui nella recita corale quotidiana al mattino e al pomeriggio per il Vespro, secondo il sistema della cosi' detta mediaria, che concerna la presenza dei singoli capitolari. La soluzione era la costruzione di un'altra chiesa, piu' ampia e centrale. (Vedi Malta Illustrata lib.III Prot IV paragr. V).

Scelto il luogo adatto invece della piccola cappella dell'Annunziata, e fatte le debite preparazioni, il Vescovo Gaspare Gori Mancini il 27 aprile 1727, accompagnato dai membri del Capitolo Eleniano e del Clero pone con solenne cerimonia la prima pietra fondamentale . Senza alcuna esitazione dal Capitolo e dagli abitanti, la nuova chiesa venne dedicata a "Sant'Elena". La costruzione di questo tempio magnifico , un capolavoro dello stile barocco, venne compiuta l'anno 1745. Il 27 aprile dello

stesso anno fu benedetta dal Vescovo Alferan. La costruzione della cupola iniziata nel 1757 fu compiuta nel 1760.

La solenne consacrazione ebbe luogo li 20 ottobre 1782 dal Vescovo Fra Vincenzo Labini.

Durante il corso degli anni, il Capitolo e gli abitanti fecero i loro sforzi per decorare il loro tempio con opere d'arte non trascurando tutto il corredo necessario per il culto. Non si puo dimenticare

il bel quadro titolare, opera dell'artista maltese Francesco Zahra
il bel paliotto argenteo dell'altare maggiore eseguito nel 1884, opera di Saverio Canataci
l'artistica statua di Sant'Elena scolpita in legno "arznu" da Salvu Psaila di Cospicua nel 1837
il sonoro campanone opera della fonderia di Prospero Barigozzi di Milano (1931)
la "pittura a fesco" del soffitto e della cupola eseguita da Virginio Monti di Roma
l'organo costruito dalla Pontificia Fabbrica d'Organi del Cav. Giovanni Tamburini (1928)
l'altare maggiore ricco di finissimi marmi come l'agata orientale opera di Salvu Psaila
l'argenteria come ostensori, croci, piccole campane, calici, lampadari ecc
statue di bronzo che servivano da leggio per l'Epistola e il Vangelo nelle Messe Cantate
le ricche sopratovaglie rosse dorate degli altari, disegnati da Giuseppe Muscat
le diverse statue di marmo, come del battistero, e gli angeli nella Cappella del Santissimo
il tabernacolo argenteo con due speciali chiavi d'oro puro e argento, cisellate artisticamente
gli ornamenti d'oro e gemme preziose che il giorno della festa adornano la statua di Sant'Elena
le insegne della Basilica come l'ombrellone e il tintinnabulum (1950)
il canopeo prezioso che copre l'altare maggiore, eseguito in Francia l'anno 1899
le sei linfe di bronzo e cristallo, cha adornano le sei navate laterali
il celebre arazzo della Madonna Sedes Sapientiae, dono di Caterina Bartolo (1884)

A Birchircara tutto parla di Elena. Non tanto la piazza principale dirimpetto la Chiesa Parrocchiale, (la quale il Pontefice Pio XII l'anno 1950 fu elevata all'onore di Basilica Minore), le strade, molte persone portano il suo nome anche un po' cambiato come Eileen, Elena Maria, Marlene, Eleno. Molte statue scolpite in pietra di varie dimensioni adornano nicchie e terrazze. Il giorno della festa titolare cioe' il 18 agosto o la domenica susseguente, le strade che giorni prima vengono ornate con piramidi di legno e state della Santa e Personaggi tanti connessi con la sua vita, come Pontefici e Costantino il Grande, sono piene di gente. Una prestigiosa Societa Filarmonica porta il suo nome. Alla Santa Padrona sono scritte poesie inni e magari un famoso Oratorio del Poeta Pietro Metastasio (1689-1784). Lo stemma della croce e corona formano lo scudo del Consiglio Locale. Il sigillo del Capitolo Eleniano, tanto quello a secco come pure l'altro e' insignito della figura della Santa. In molte case, per non dire in tutte le case c'e' l'effigie della Santa. Esiste ancora la bottega dello scultore Salvu Psaila detto in vernacolo "il Palazzo di S. Elena". Molte case nel muro esterno presso la porta principale hanno posta la sua effigie stampata su mattone di ceramica. Alcune persone portano degli anelli d'oro con la sua effigie scolpita su gemme di un materiale chiamato "gamew".

FESTA di SANT' ELENA

La festa della Santa e' celebrata con pompa il mese di agosto.

Attivita' preparative
Triduo che precede la festa
La viglia alla mattina e alla sera
olenne processione del mattino e Messa Prepositale
Secondi Vespri e Traslazione

Nei giorni antecedenti verranno preparate attivita' per tutte le categorie di persone e g, sacerdoti e religiosi/e, anziani e malati, fanciulli, emigranti, famiglie e fidanzati, benefattori di ogni genere ecc. Le due societa' filarmoniche alternano il programma delle loro partecipazioni nelle feste esterne connesse con la festa. La festa verra preceduta con un triduo, il quale consiste in una Messa Solenne Concelebrata e un sacerdote parlera' durante l'Omelia su diversi aspetti della vita della Santa. La Viglia della Festa si Canta il Te Deum e al pomeriggio vi sara' la Solenne Traslazione della Reliquia sull'altare. A questa funzione seguita dal canto del Vespro partcipera' l'orchesta, nella presenza di molti fedeli tra cui le massime autorita' dello Stato di Malta come il Presidente del Consiglio e altri Parlamentari, cattolici praticanti devoti della Santa. Mon mancano alcuni emigranti dall'Australia e dal

Canada che conservano il culto e la devozione alla Santa anche nel paese di adozione. Molti sono i turisti che visitano Birchircara non tanto per le funzioni religiose ma anche per le occasioni popolari e folkloristiche.

come i guochi pirotecnici, programmi di musica e canto dell'Inno. In questi ultimi anni la Radio R.T.K. fa collegamenti con gli emigrati in Australia. Diverse persone radunati sul sacro della Basilica parlano con i loro famigliari della loro sorte di essere presenti alla festa. Che nostalgia per coloro che ascoltano da lontano le esperienze degli intervenuti! Magari le campane che suonano a festa si sentono dall'Australia attraverso della radio trasmittente.

Il punto centrale e tanto aspettato della festa e senza dubbio la solenne processione che incomincia alle 8 00 a m in punto. Tutta la piazza e' gremita di gente che viene da ogni parte dell'isola, magari dalla isola delle tre colline e di molti turisti che vengono per le vacanze a Malta. Prendono parte le sei confraternite con tutti i membri che indossano la loro divisa. Ognuna e' preceduta dallo stendardo, croce e lanterne. Poi segue la Statua portata sulle spalle di dieci persone scelte. Questa e' preceduta dai membri della societa' filarmonica che suonano inni semi religiosi. I membri del Reverendissimo Capitolo che indossano i loro abiti capitolari sanciti dalla Bolla di Papa Urbano del 1630, sono preceduti dal piccolo clero e altri chierici e sacerdoti e il Cursore del Capitolo con la sua peculiare veste e l'insignia argentea con la piccola statua della santa. Le insignia della Basilica seguono la Statua.. Il celebrante e' il Preposito la prima Dignita' del Capitolo. Lui e' accompagnato dagli ultimi due canonici in ordine di anzianita'. Quando la processione rientra in chiesa, dopo il canto dell'Antifona "Manum Suam aperuit inopi et palmas suas extendit ad pauperem, et panem otiosa non comedit", e l'osculo della Reliquia, subito avra' inizio la solenne Messa concelebrata. Prende pure parte in Canonico Decano, la seconda Dignita' del Capitolo. Dopo la Liturgia della Parola, un Panigirista, scelto nel mese di gennaio, recitera' in vernacolo, le lodi in onore alla Santa. Anticamente venne scelto un predicatore che recitava il Panigirico in italiano e al pomeriggio un altro in maltese. La Messa finisce verso l'una.

Alle 7 00 p m vi sara' la celebrazione del Vespro; il Canonico ebdomadario presediera' e gli altri canonici prendono il loro posto in abiti corali nel loro rispettivo stallo nel Coro. Finito il Vespro il Capitolo accompagna l'Ordinario cioe' S.E. Mons Arcivescovo dalla Domus Curialis alla Basilica. L'Arcivescovo condurra' la Reposizione della Reliquia, seguita da una Solenne Celebrazione Eucaristica. La chiesa rimarra' aperta ai visitatori fino alle 10 00 p m. Pero' la festa esterna continua con la partecipazione delle societa' filarmoniche a guochi di artificio fino a mezzanotte.

Un'altra festa connessa in qualche modo con S. Elena occorre il 3 maggio, festa dell'invenzione della Santa Croce. Sebbene liturgicamente, la festività dell'Esaltazione della Croce il 14 settembre sia la piu' antica, a Birchircara celebriamo il 3 maggio con solennita'. Alcuni si astengono anche dal lavoro manuale in segno di devozione. Al pomeriggio vi sara' una Solenne Concelebrazione con panigirico e poi una Processione con la statua della Santa e con la reliquia del Vero Legno portato dal Celebrante sotto un canopeo rosso portatile. Membri dei Cavalieri del Santo Sepolcro prendono parte. Nella processione e intervengono nella messa con i loro abiti peculiari

Il culto della santa e' diffuso in tutta l'isola di Malta. In diverse chiese si trovano altari dedicati alla Santa come a Mellieha e alla Collegiata di san Paolo Naufrago. Alla Cospicua, la citta' dedicata all'Immacolata, v'e' un arco dedicato alla Santa che si chiama la "Mina ta' Santa Liena"

Cenni storici sulla vita di SANT'ELENA

Il nome Elena e derivato dal greco helios che significa sole. Non si sa per certo il luogo di nascita, se a Drepanum nella Bitinia, (il cui nome e' stato piu' tardi cambiato da suo figlio Costantino il Grande a Elenopoli) oppure a Colchester nella Brettania ove suo padre Coel regno'. Non si sa neppure per certo quando Elena ricevette il Battesimo. Non si puo' dubitare dei buon costumi e dello stile di vita nel quale lei era cresciuta. Nella sua giovinezza, incontro' un generale romano Costanzo Cloro, inviato in Brettania per ragioni militari. Quest'ufficiale di grande abilita' s'innamoro' di Elena e lo scelse come suo sposo. Dopo due anni dal matrimonio verso l'anno 275, probabilmente a Naissus, nacque Costantino. Per impegni militari, il padre Costanzo dovette recarsi lontano da casa e percio' alla santa madre Elena incombe la educazione del loro unico figlio.

La santa era innamorata sullo stile di vita dei cristiani, sebbene perseguitati. La croce non risparmiava nessuno. La croce diverrà la porzione di Elena. Suo marito per le sue capacità eccezionali venne promosso al grado di Cesare; però dovette lasciare Elena sua legittima moglie dopo venti anni di matrimonio e sposarsi con Teodora, una congiunta dell'imperatore Massimiliano. Così pure dovette fare suo collega Galerio che sposò Valeria, figlia di Diocleziano.

Di più lo stesso imperatore chiamò il figlio di Cloro sotto il pretesto di addestrare Costantino nella strategia militare. Di fatti questo non fu altro che tenere il figlio come ostaggio della fedeltà di Costanzo, suo padre, Elena dunque venne separata dal marito e dal figlio, una separazione che durò ben sette anni.

Costantino succedette suo padre morente, recandosi in fretta e all'insaputa di Galerio presso il capezzale del padre a York. Questa scelta venne acclamata dai soldati di Cloro invece dell'altro contendente Flavio Severo. Questa scelta non piacque mica a Galerio. Costantino ebbe un altro nemico da abbattere. Questo era Massenzio. Dopo la battaglia contro questo rivale sul Ponte Milvio il 28 ottobre 312, Costantino entrò trionfante a Roma. Prima della battaglia, in piena luce di mezzogiorno, Costantino ebbe la visione del segno della croce con le parole latine. In hoc signo Vinces. Fu chiamata questa, la vittoria della croce. L'Arco di Costantino a Roma commemora tale vittoria. Insieme con Licinio, suo cognato, incaricato dell'Impero Romano d'Oriente emanarono l'Editto di Milano (febbraio 313) Secondo l'editto la religione cristiana venne tollerata. Inoltre ordinò il ripristino di tutto quello che i cristiani perdettero e hanno sofferto durante le persecuzioni. Licinio non era fedele all'editto, riprese la persecuzione dei cristiani e finì con la sua sconfitta da Costantino nel 325.

Costantino chiamò presso di sé la madre Elena di sessanta tre anni, vissuta per tanti anni quasi in oblio. Conferì a lei il titolo di Imperatrice e ordinò le sue incisioni sulle monete. (Esiste una di queste nella collezione delle monete nel Museo del Cattedrale a Notabile Malta) Lo stile di vita non fu cambiato. Frequentò pure le adunanze dei poveri radunati per gli atti di culto, richiamò gli esiliati e liberò i carcerati per la loro fede a Cristo. Elena soffrì molto per la morte del figlio Crispo, ucciso da suo padre Costantino malfamato da Fausta, sua seconda moglie, con l'intenzione che uno dei suoi figli succedesse il padre.

Ma la sua grande missione non era ancora finita. Nel Concilio convocato da suo figlio, i vescovi radunati per questa assemblea, in un obiter dictum parlarono sull'eventuale ritrovamento della Croce del Salvatore. Elena venne ispirata oer essere Lei la protagonista dell'invenzione degli strumenti della Passione di Gesù. Quindi aiutata dal figlio fece tutti i preparativi per recarsi in pellegrinaggio in Palestina ove c'era il Vescovo Macario, già intervenuto al Concilio. Questo viaggio per una donna già inoltrata in età prese il senso di pellegrinaggio. Secondo alcuni scrittori detto pellegrinaggio penitenziale fu offerto come riparazione dei falli compiuti da suo figlio Costantino nell'uccisione di Fausta e suo figlio, tanto caro alla nonna Elena. Giunta in Palestina, fatte le debite ricerche, incominciò il lavoro delle escavazione del luogo, dopo la demolizione dei templi di Gove e di Venere costruiti sul luogo del Calvario dai nemici di Gesù. Grande fu la sua gioia alla scoperta delle prime tracce del legno della croce. Di fatti furono ritrovate le tre croci nonché le embleme e gli strumenti della passione, tra questi la Santa Sindone e i chiodi. Durante il suo soggiorno nella Terra Santa, fece costruire delle basiliche una a Betlemme e a Gerusalemme ove lasciò un insigne reliquia della croce.

Ritornata a Roma dopo un faticoso viaggio, non risparmiata la fatica della tempesta nell'Adriatico, già ottantenne, aspettava il giorno di finire la corsa terrena e ritornare a ricevere il premio da Colui tanto da lei amato e servito. Attornata dai familiari, tra questi suo figlio, compianta da tutti, lasciò questa terra per godere per sempre la visione beatifica. Fu l'anno 328. Suo corpo venne sepolto nel Mausoleo Imperiale a Roma conosciuto come Tor Pignattara. Nella chiesa di Ara Coeli a Roma, c'è la reliquia del capo della Santa e altre reliquie chiuse in un'urna di Porfiro Rosso.

Curriculum Vitae di Don Filippo Borgia (1567-1649).

Filippo fu uno degli uomini più illustri del secolo diciassette. Figlio di Bertu Borg e Anna nee Zarb naque a Casal Balzan, il quale faceva parte di Bircircara. Difatti Balzan diventò parrocchia il 14

agosto 1655 dal Vescovo Belaguer. La sua formazione culturale e sacerdotale fu secondo lo spirito del Concilio di Trento (1545-1563). Dal 1582 al 1585 era insegnante nella scuola di Notabile e ne divenne capo. Lui insegnò la grammatica, la letteratura e la teologia morale a 40 studenti, alcuni dei quali erano figli dell'intelligentsia e altri provenienti dai villaggi. Come prova della sua maturità di insegnante dovette sottoporsi agli esami uno coram Don Francesco Manduca e l'altro coram Fra Luciano Bianco, ambedue incaricati dai Giurati dell'Università di Notabile. Fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1593 all'età di 26 anni. Appena trascorsi cinque mesi dall'Ordinazione nel 7 febbraio 1594, venne nominato Parroco di Birchircara, successore di Don Giuseppe Bellia, superati gli esami summa cum laude. L'11 novembre 1594, lui dovette recarsi a Roma come Uditore del Vescovo Gargallo per rendere il Papa Clemente VIII e la Sacra Congregazione dei Cardinali del Concilio di Trento al corrente della situazione tanto spirituale che temporale a Malta dopo la questione sorta tra il Gran Maestro Verdala e il Clero dell'isola.

Fra Aprile 1604 a giugno 1614 il Parroco Borgia divenne Vicario Generale del Vescovo Gargallo e più tardi del Vescovo Baldassere Cagliares (tra Settembre 1616 e 1618). Recandosi Cagliares all'estero, Filippo Borgia era Locumtenens. In questa carica, Borgia pretese di godere la precedenza su tutti i Capitolari Metropolitani, l'Arcidiacono non escluso. Questo era giusto la Sacra Congregazione dei Riti del 1619, concedendogli il titolo di Reverendissimo.

Nel frattempo, Don Filippo era intento sulla costruzione della nuova chiesa dell'Assunta nella sua terra nativa, senza trascurare gli obblighi inerenti alla sua carica nella Curia Vescovile a Notabile. Nella sua carica di Vicario, Don Filippo nominò alcuni parroci dando loro l'istituzione canonica (A Don Angelo Potremboli a Zabbar, Don Cosimo Talavera alla Senglea, a Don salvatore Bartolo a Qrendi ecc. ecc.) Il 26 agosto 1608 il Gran Maestro Alofio de Wignacourt scrisse a Papa Paolo V, informandolo che con la morte di Don Antonio Bartolo, Decano Metropolitano, questo canonico divenne vacante. Godendo il diritto di giuspatronato attivo Wignacourt raccomandò la nomina a Borgia. Il Papa era conscio dell'idoneità tanto spirituale, culturale e amministrativa di Borgia, accettò la domanda augurando a Borgia molti anni di apostolato proficuo. Il delegato papale consegnò la nomina di Borgia al Penitenziere della Cattedrale, il quale accertandosi della genuinità del documento pontificio, il 16 gennaio 1609 coram testibus Don Giov Debono e Chco Gio Maria Muscat pose la sua firma e pubblicò tale documento.

Ma c'era una condizione importante per Borgia. Una volta istituito Decano della Metropolitana, lui dovette rinunciare al Parrocato di Birchicara. Ma appena trascorsi cinque giorni della comunicazione di tale nomina, Borgia, tanto affezionato agli abitanti della sua parrocchia, alla sua Birchircara, tanto impegnato nella costruzione del nuovo tempio, si recò personalmente da Wignacourt, informandolo che dopo una matura riflessione, prevalse il desiderio di continuare il Parrocato a Birchircara e rinunciare alla nomina papale. Wignacourt accettò con amarezza la rinuncia di Borgia e raccomandò al Decanato Don Bert Vassallo invece di Borgia.

La rinuncia di Parroco Don Filippo al Decato della Metropolitana venne accolta con gioia e grande festa dai parrocchiani, un gesto eccezionale di un ecclesiastico tanto amato e che tanto amò. Borgia ritenne l'ufficio di Vicario Generale del Vescovo Cagliares e Pro Inquisitore di Mons Paolo Torelli tra 1621-22, Delegato Apostolico dell'Inquisitore nella sua assenza da Malta. Ritenne questa carica piuttosto delicata sotto Mons Nichola Herrera. Esiste un volume dei processi tenuti presso l'Archivio dell'Inquisizione alla Notabile tempore Borgia. Questi eseguì i suoi doveri con fedeltà e equità. Don Filippo scrisse una relazione esauriente ma confidenziale sullo stato dei dominatori e la situazione religiosa e politica dell'isola. Le accuse non mancarono e dovette intervenire l'Inquisitore Fabio Chigi, che anni dopo salì sulla cattedra di Pietro.

Fino al 1630 l'unico Capitolo era il Metropolitano. Filippo, un uomo di grande ingegno volle dotare la sua cara e tanto amata Birchircara una Collegiata in onore di Sant'Elena. Ricorse a Papa Urbano VIII e rivolse al Vicario di Cristo la sua domanda per tale erezione. Papa Barberini il 5 dicembre 1630 emanò la famosa Bolla "Sacri Apostolatus Ministerio" e più tardi confermò gli Statuti Capitolari considerati anche dalla Corte Civile Maltese, come formanti parte della stessa Fondazione. Nella Bolla Papale v'erano concessioni speciali che stimolarono l'invidia non tanto del Vescovo Cagliares, nonché dello stesso Inquisitore Martino Alfieri, seguito del suo successore Fabio Chigi e del Gran Maestro Antoine de Paule. Ma Roma locuta est, e la Fondazione rimase immutata come volle Papa Urbano. Nel corso degli anni, vi erano diverse liti e ricorsi alla S.R.R. in connessione con la Prepositura, la

prima Dignita' del Capitolo Eleniano. Sempre fu riconosciuta la Bolla di erezione che contiene la clausula sublata e il deretum irritans. Esistono diverse decisioni rotali su Milevitana Praepositura coram Roverella (23 gen 1789) coram Strasoldo (giugno 1789), coram Parracciano (6 marzo 1790 e 4 giugno 1790). Risulta abbastanza chiaro che la volonta' del fondatore fu rispettata dai Tribunali Romani, dalla Sacra Congregazione del Concilio e dalle Autorita' Religiose e Civili.

Don Filippo ritenne l'ufficio e la dignita' di Preposito sino alla morte l'8 ottobre 1649.

BIRCHIRCARA

Birchircara e' uno dei luoghi piu' antichi delle isole maltesi. Esistono tracce di cose e di luoghi che danno luce su tempi assai' remoti, che risalgono ai tempi Punici. Ancora esistono canali scavati nella roccia che servivano come piste per le ruote dei carri. Alla contrada di S. Andrea alla Mensia presso il villaggio pittoresco di San Giuliano sono conservati questi rotaie o canali, (come binari di un treno), conosciuti come cart tracks con profondita', da 15 a 30 cm. L'altezza di Birchircara non e' la stessa. Questa varia da 22 metri a 109metri sopra il livello del mare. Dagli scavi fatti risulta che Birchircara era gia' abitata dal primo millennio avanti Cristo. Gia' nel secolo quinto avanti Cristo, l'isola di Malta, nel centro del Mediterraneo, era gia' abitata da agricoltori pervenuti dalla Sicilia. A Birchircara, furono ritrovate tombe fenicio-puniche, oggi la parte oggi piu' popolata. Nella localita' conosciuta come "ta' Cieda" erano scoperte diverse tombe musulmane. In questo luogo c'era una torre romana avente forma circolare e costruita con pietre grandi e rettangolari. Qui furono ritrovate pezzi di terracotta, un'anfora, una lucerna ad olio e un ferro da cavallo, attaccato ai piedi. Questi vennero ritrovate negli appressi della prima cappella dedica a Santa Elena nel secolo tredicesimo.

La parte piu' antica di Birchircara conserva case antiche, torri, mulini a vento, luoghi di case, fattorie, piccole cappelle rurali e palazzi. La parte antica era piuttosto rurale con il contadino che lavora su i campi dal mattino a tarda sera. La popolazione di Birchircara nel secolo decimo quarto era circa 4000 persone. La popolazione soffri' durante le incursioni dei barbari, specialmente nei luoghi piu' accessibili al mare, ove le spiagge non difese erano adatti per atterraggio. Così' si spiega la necessita' di costruire un altro tempio piu' lontano di quella chiesetta, piu' sicuro dagli assalti dei barbari. Questo fu il secondo tempio che servi' come chiesa parrocchiale, che piu' tardi venne sostituita dalla chiesa dell'Assunta ancora esistente.

Una descrizione esauriente degli abitanti di Birchircara e' contenuta nella Bolla Pontificia di Urbano VIII ove il Santo Pontefice fa riferimento alla domanda di Don Filippo Borgia: 'in dicta terra magni populorum frequentia et quinquagendorum focularium numero vel circiter refecta doctorumque et aliorum ingenuorum virorum et opulentarium familiarum copia, agrorum fertilitate insigni' (nella detta terra c'e' una parte piuttosto sicreta di circa 500 famiglie, un numero di uomini saggi e nobili, molti di loro ricchi, il terreno agricolo e' fertile).

Durante gli anni susseguenti, fu costruito l'odierno tempio ad onore di Sant'Elena (1727-45) un capolavoro nello stile barocco. L'anno 1950 fu elevato da Pio XII all'onore di Basilica Minore. A'inizio del 17mo secolo I Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano al servizio godevano di qualche importanza nei villaggi. Alcuni erano invidiati dai compaesani a causa delle tasse imposte. Ma Fra Anton Alentorn rispetto' le tradizioni degli abitanti e mostro' interesse nelle antichita' locali. L'autorita' che godeva il parroco pro tempore era una forza morale e sociale. Degno di lode e' stato Don Filippo Borgia.

Il secolo 18mo I Cavalieri e alcuni nobili si sono recati a Birchircara per le vacanze nei mesi estivi. Essi fecero costruire case e palazzi ancora esistenti negli ultimi decenni di quel secolo. In questi anni lo scontento dei maltesi verso i loro dominatori era sempre crescente. La Insurrezione dei Preti fu crudelmente soppressa. I maltesi subirono la meritata punizione come Don Gaetano Mannarino.

Il colpo di grazia venne il 7 giugno 1798 quando Napoleone Bonaparte con la sua flotta in via per l'Egitto, fece sosta a Malta sotto il pretesto di rifornirsi di acqua. Le forze napoleoniche fecero sbarco in sei localita' a Malta, come San Giuliano e San Georgio limiti di Birchircara. Le truppe francesi erano sotto il comando del Generale Vobois. Diverse riforme furono introdotte durante l'occupazione francese. La vendita di alcuni oggetti preziosi dalla chiesa dei Carmelitani a Notabile era l'ultima scintilla che causo' la sconfitta dei francesi. Questa dette origine all'insurrezione dei maltesi contro i dominatori francesi il 2 settembre 1798.

I cavaliere Vincenzo Borg Brared, tanto amato dai connazionali subito indovino” quel che stava accadendo. Brared subito dette ordine ai soldati a agli abitanti, una forza di 1600 uomini perche’ siano bloccate tutte le strade conducenti alla Valletta e attaccassero le forze straniere che mostrarono le loro forze con saccheggi e molestando le donne maltesi. La popolazione di Birchircara con l’infusso dei soldati strenieri, fra di loro uno staccamento di soldati britannici, ben supero’ I 6000. La dominazione francese fini’ con I Fracesi lasciare Malta con tutti gli onori militari.

Per gli anni successivi per ben 164 anni, Malta era sotto la dominazione britannica come colonia sino all’indipendenza dalla Gran Brettonia nel 1964.

Durante il secondo conflitto mondiale, Bichircara non essendo nei luoghi strategici dell’isola, come le tre citta’ della Senglea, Cospicua e Vittoriosa, tanto vicini al porto e al cantiere navale, era il rifugio di tante persone che dovettero lasciare le loro case per essere piu’ sicure. Era doloroso vedere il flusso di tante persone paurose, che perdettero tutto , non tante le loro case, colpite e distrutte dalle bombe, ma tutti gli averi. Nel gergo maltese queste persone si chiamavano “rifugiati”. Difatti trovarono rifugio presso diverse famiglie, nelle sedi di Societa’ Filarmoniche e Religiose nonche’ le scuole statali e private. L’istituto di S Francesco di Paola accolse gli studennti del Seminario Minore della Floriana, tanto vicina al Porto. L’Oratorio di S. Domenico Savio dette rifugio agli studenti del Seminario Maggiore e della Scuola dei Fratelli della Scuola di De la Salle. Gli uffici della Curia Arcivescovile della Valletta, erano trasferiti al Collegio di S. Luigi.

Piu’ tardi le classi della scuola statale furono convertite in ospedale come pure la sala principale del Collegio dei Padri Gesuiti. Alcuni documenti statali furono conservati al sicuro in diversi luoghi di Birchircara. La Chiesa Parrocchiale di Birchircara fu il luogo scelto per dar sicurezza alle statue miracolose di Gesu’ Redentore e di Maria Bambina venerate nella Basilica di Senglea, distrutta dalle bombe nemiche. La Statua devota dell’Immacolata venerata a Cospicua e il quadro titolare furono trasportati a Birchircara. Diverse opere artistiche e tesori della Collegiata di San Paolo Naufrago della Valletta, trovarono rifugio sotto le volte della cripta.

Lo scudo di Birchircara porta la croce e la corona. Il suo motto e’ Auspicium melioris aevi un augurio per tempi migliori. I membri del Consiglio Locale eletti con voti popolari, capitanati dal Sindaco stanno facendo tutti gli sforzi perche’ Birchircara non venga meno alla sua missione di fornire persone adatte che daranno il loro contributo per il benessere non tanto di questa terra, tanta cara alla Santa Patrona l’Imperatrice Elena, come del resto ha fatto negli anni addietro, come per esempio, il Primo Presidente della repubblica di Malta, il Presidente del Consiglio e il Capo dell’Opposizione al Parlamento, e diversi dignitari e Presuli Ecclesiastici, ma anche provvedere alle necessita’ spirituali e temporali ti tutti gli abitanti.

Quod est in votis

5 agosto 1999

Antonio Mallia Borg